

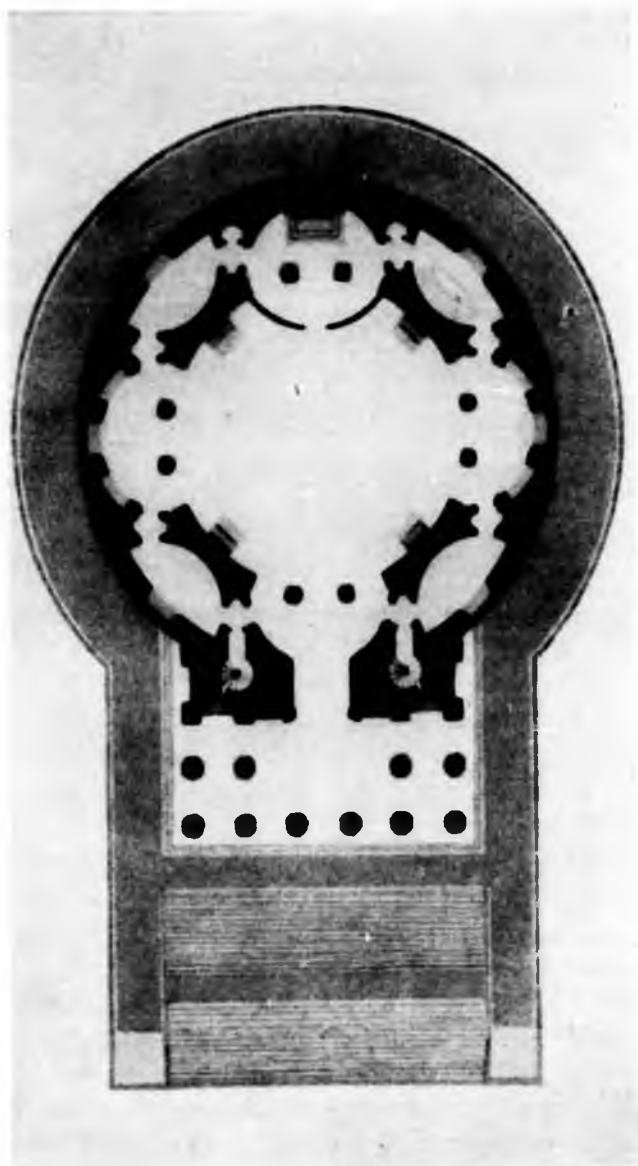


Fig. 3. - **Pianta della Gran Madre di Dio**
(F. Bonsignore 1818)

ne sono il torinese Giuseppe Baretta (1716-1789), Giuseppe Parini (1729-1799), Vittorio Alfieri (1749-1803), Vincenzo Monti (1754-1828) che in modo classico celebra le vittorie di Napoleone; Ugo Foscolo (1776-1827) è classico e romantico; Giacomo Leopardi (1798-1837) è classico nella forma, romantico nel contenuto. I nomi sdolcinati d'Arcadia sono sostituiti da quelli di Marengo, Wagram, Bonaparte e soprattutto dal nome d'Italia.

Nella musica Beethoven (1770-1827) è considerato classico quantunque in lui non manchino spunti di romanticismo.

L'architettura neoclassica è stata generalmente troppo denigrata; ma la sua condanna assoluta parmi ingiusta; tra i numerosi edifici che ci ha lasciato in Italia, molti appaiono insipidi e senza valore, ma alcuni sono pregevolissimi. Questi ultimi, giova dirlo, non sono però neanche lontanamente paragonabili né a quelli dell'aureo Rinascimento, e neanche a quelli del glorioso barocco del Settecento; l'architettura nel periodo neoclassico sta in coda alla letteratura, alla musica e anche alla scultura.

Contro l'architettura neoclassica si elevano specifiche accuse. È una fredda e pedissequa imitazione dell'architettura greco-romana, non ravvivata dal genio. Difetta di originalità, di fantasia, di espressione; è una decorazione classica appiccicata ad edifici moderni, che ne commuove e neanche interessa. Arte gretta, senza forza, vuota di pensiero, vincolata dalle pastoie accademiche che ne ostacolano la genialità e lo slancio. Rifioritura artificiosa di una pianta fiorita e rifiorita. Ma si può opporre che lo stile neoclassico è bensì l'ombra dello stile greco-romano, ma questa ombra talvolta assume atteggiamenti delicati e piacevoli (5). Composizioni architettoniche neoclassiche di archi di trionfo, chiese e palazzi, create da architetti di talento, presentano proporzioni eccellenti che appagano l'occhio; la decorazione sobria e corretta, conferisce all'edificio carattere di signorilità e di eleganza; se manca la passionalità e la fantasia, spesseggia la serietà e la distinzione. È uno stile magari dimesso, ma che possiede un carattere espressivo dell'epoca, quindi da rispettarsi.

Nelle chiese trionfa la pianta circolare ad imitazione del Panteon e la croce greca. Nei palazzi sovente il basamento con portico o criptoportico leggermente bugnato, sostiene un ordine unico di colonne o lesene, scanalate o no, più spesso ioniche, che abbraccia più piani; aggetti decorativi poco sporgenti; cornicione piuttosto sviluppato a mensole e dentelli; la parte centrale della facciata rialzata da un frontone triangolare e sovente decorata da colonne o lesene che compaiono nuovamente in leggeri avancorpi laterali del prospetto; le finestre più spesso rettangolari, piuttosto allungate, sono coperte da frontoni triangolari o da sobrie trabeazioni orizzontali; gli elementi decorativi sono classici; bassorilievi entro riquadri, riempiono gli spazi vuoti; le greche ed i cani correnti di Vitruvio compaiono nelle fasce a moderato aggetto.

Ma un altro atteggiamento del pensiero umano con naturale riflesso sulle arti, si manifesta, benché timidamente, fino dal principio dell'Ottocento; alludo al romanticismo di cui l'inizio si afferma in Germania, benché non si possa disconoscere che sia rampollato anche presso altre stirpi. Il romanticismo assume vari aspetti secondo le varie nazioni. In Italia, caduto l'impero napoleonico, gli animi depressi, poco per volta si risollevarono ed aspirano ad una nuova fortuna della patria; il pensiero letterario ed estetico è sconvolto e diviso in due campi; sorge cioè la controversia tra i classici ed i romantici che da noi si delinea specialmente in Lombardia; ma che si manifesta in tutta l'Europa. Difficile cosa è definire la dottrina romantica con una formula adattabile a tutte le genti presso cui fece la sua comparsa, tanto è vario il suo atteggiamento. Tuttavia potrebbe dirsi che dappertutto si manifesta una scontentezza del presente, una irrequietudine nervosa, un desiderio del nuovo così nelle arti come nelle condizioni di vita. In Germania i romantici parvero vagheggiare la cultura teutonica medioevale col Sacro Romano Impero e gli ordini